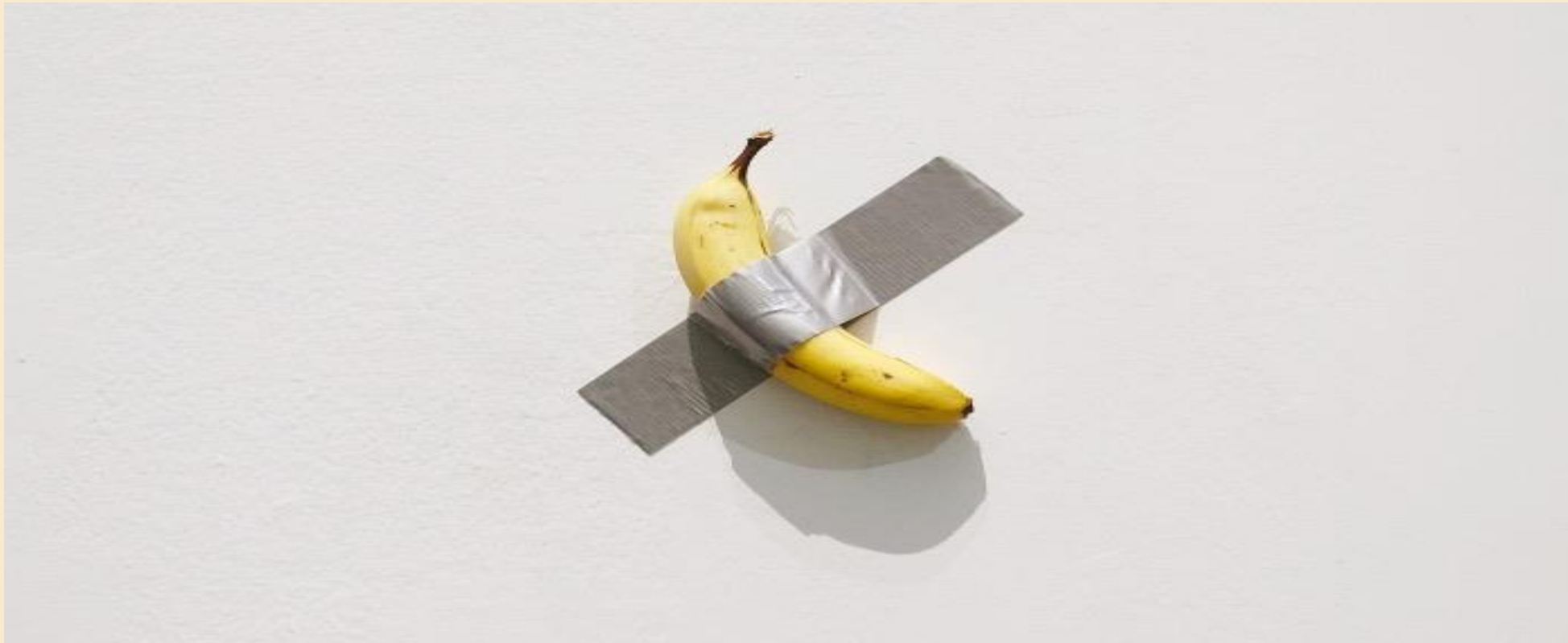




Carta contro carta?



Fabrizio Crespi
Università degli Studi
di Cagliari e Università
Cattolica di Milano

La faccenda, se così possiamo definirla, è ben nota. Comedian, l’opera concettuale e metacritica di Maurizio Cattelan, costituita da una banana fresca fissata al muro con un pezzo di nastro adesivo color grigio (esattamente a 1,6 metri da terra) è stata recentemente battuta per 6,2 milioni di dollari. Una cifra all’apparenza (e forse anche in realtà) fuori luogo, ma su cui non ci permettiamo di discutere. Quello che ci ha invece incuriosito è l’identikit dell’acquirente; un tale, si fa per dire, Justin Sun, cinese e fondatore di una piattaforma di criptovalute che, con tanto di video, la banana ha voluto poi mangiarsela (e che altro poteva farci [1](#)). E qui scatta il ragionamento: carta contro carta?

Bitcoin e arte contemporanea

Ormai da anni si discute sull’essenza del Bitcoin, ed in fondo di tutte le altre cripto. È una valuta? Non sembra, visto che il suo utilizzo come mezzo di pagamento è ancora molto limitato. Sicuramente un asset, e di non poco valore. Qualcuno ipotizza una riserva di valore, l’oro digitale come spesso si sente dire. Quest’ultima ipotesi non è poi così azzardata; il valore dell’oro è infatti in buona parte simbolico, e non dipende dal semplice incontro della domanda e dell’offerta nel settore della gioielleria, ovvero dalle sue qualità intrinseche in quanto metallo (e ce ne sono). Le stesse banche centrali accumulano oro perché ritengono che possa mantenere un valore costante nel tempo al di là del suo effettivo utilizzo. E l’oro, come il Bitcoin, non produce cedole o dividendi. Tuttavia, l’oro è un simbolo da migliaia di anni, il Bitcoin ... vedremo. In più l’oro è comunque fisico nella sua essenza: non potrò mangiarmelo in caso di guerra nucleare, ma almeno una collanina eventualmente ce la ricavo. Torniamo però alla banana di Cattelan. Perché il tal Justin Sun ha sborsato quella cifra all’apparenza enorme per noi comuni mortali? Non lo sappiamo ovviamente per via diretta, ma qualche congettura la possiamo fare. Partiamo da quello che viene definito il “dividendo estetico”. Compro un’opera d’arte perché mi piace e per farla vedere agli amici: che goduria, e che invidia! Nel caso della banana non sappiamo se Sun effettivamente andrà ad attaccarla al muro del suo salotto. Potrebbe in teoria farlo, incaricando il suo maggiordomo di provvedere periodicamente alla sostituzione della stessa. Non una grande estetica ma ... de gustibus.

Immagine e valore

Il ragionamento di Sun potrebbe però essere stato un altro. L’arte, specie quella contemporanea, è considerata infatti un ascensore sociale molto rapido. Puoi anche essere molto ricco, ma se non ti conosce nessuno che figuraccia ci fai quando sei invitato ad un cocktail! Se invece compri la banana di Cattelan per diversi milioni di dollari e te la mangi in diretta il tuo posizionamento su Google schizza alle stelle. Ed inoltre, per raggiungere tale diffusione di immagine a livello mondiale, con una tradizionale campagna di marketing, ti sarebbe costato molto di più. Infine, l’ovvio risvolto speculativo: inizialmente l’opera (creata nel 2019) era già stata venduta per 120.000 dollari. Il suo apprezzamento ad oltre 6 milioni di dollari in pochi anni è strabiliante. Sun potrebbe semplicemente pensare che, tra altri 5 anni, il valore potrebbe raddoppiare. Il che significa: compro qualcosa oggi perché penso che domani qualcun altro sia disposto a comprare ad un prezzo più alto. In quest’ultimo senso, la meccanica mentale si avvicina a mio avviso di molto al caso Bitcoin. Il Bitcoin è in sé un codice, immateriale e senza nessun valore in quanto tale. Non ha un dividendo estetico e non produce un effetto immagine, anche se la tecnologia sottostante ci viene da anni propinata come la rivoluzione del secolo. Ma finché si crede che il suo valore sia di circa 100.000 dollari e possa ancora crescere nel tempo, perché non comprarlo? (nda: non è una proposta di investimento)

Carta contro Carta

Di fenomeni speculativi nel corso del tempo se ne sono visti molti, anche più bizzarri del Bitcoin. In particolare, mi ricordo bene l’euforia di fine anni ’90 sulle cosiddette dot.com, cioè start-up del settore Internet/tecnologico che appena si quotavano in Borsa vedevano la loro capitalizzazione crescere vertiginosamente: era il periodo in cui l’allora Tiscali valeva più di Fiat. Molto di quella “carta” bruciò poi rapidamente a partire dalla primavera del 2000. Ma qualcuno più furbo riuscì prima del crollo a scambiare carta contro carta, cioè ad un utilizzare l’alto valore delle azioni dot.com per comprare azioni di società value, cioè dotate di asset reali e non solo di progetti futuristici. Ora, il nostro Sun, divenuto ricco con le cripto, ha semplicemente scambiato carta contro carta. Come a dire: ti do un nulla che vale molto (Bitcoin) contro un altro nulla (la banana) che vale molto. Per quei fortunati e scaltri che hanno guadagnato molto con i Bitcoin (chapeau!) il suggerimento è facile: scambiatelo, almeno in parte, con asset reali (magari oro non digitale), oppure compratevi un’opera d’arte. Almeno per un banale ossequio alla diversificazione.

NOTE: 1) L’opera include un certificato di autenticità insieme ad istruzioni dettagliate per la sua corretta esposizione, destinate al proprietario da utilizzare quando espone l’opera. La banana e il nastro adesivo possono essere sostituiti secondo necessità; la rappresentazione fisica di “Comedian” non è infatti l’opera in sé. Si tenga presente che già in una precedente esposizione la banana era stata mangiata in diretta da David Datuna, un altro artista. L’azione è diventata a sua volta una performance artistica, chiamata *Hungry Artist* (“l’artista affamato”). <https://it.wikipedia.org/wiki/Comedian>